

CULTURE

Novità in libreria

Arriva nelle librerie l'ultimo lavoro di Franco Fabbro che mette a confronto filosofia e scienza. Il concetto di coscienza e la difficoltà di darne una definizione precisa e incontrovertibile

Un viaggio nella psiche per affrontare il mistero della nostra mente

DAMIANO CANTONE

Arriva in questi giorni nelle librerie l'ultimo lavoro di Franco Fabbro per l'editore Astrolabio, dal titolo rivelatore e misterioso al tempo stesso: "Che cos'è la psiche. Filosofia e neuroscienze" (pp. 615). Rivelatore perché Fabbro, dopo una lunga stagione di studi che - partendo dalla neurofisiologia - hanno attraversato la linguistica, la psicologia, la religione, le pratiche di meditazione, affronta con questo testo la più filosofica delle domande. Probabilmente questa domanda accompagna l'uomo fin dal momento in cui, potendo prevedere e dunque anticipare la propria morte, diventò consapevole della propria vita. Essere coscienti, essere consapevoli di essere vivi è dunque la condizione preliminare a ogni operazione di pensiero. Ma cosa significa questo essere coscienti? Ed ecco che il discorso si fa più complesso, misterioso: anche se il senso comune pensa di sapere immediatamente che cos'è la coscienza, darne una definizione univoca e incontrovertibile si rivela una impresa di estrema difficoltà.

Il libro di Fabbro non ha la pretesa di dare la parola definitiva in merito alla questione, ma accompagna invece il letto-



La copertina del nuovo libro con il quale Franco Fabbro porta il lettore a indagare sul concetto di psiche

re in un percorso articolato e stimolante, senza rinunciare a far valere la propria posizione.

La prima parte, intitolata "Fondamenti", fornisce una serie di elementi di base per impostare un confronto tra le ipotesi sostenute dalla scienza e dalla filosofia, mettendo in luce punti di convergenza e inevitabili contraddizioni. Sono infatti queste due forme del pensiero che storicamente si sono intrecciate - a volte combattute - per fornire una descrizione e una spiegazione esauriente dell'esistenza di una vita psichica dell'individuo uma-

no. Se infatti in Occidente è stato il mondo greco per primo a concettualizzare la psiche come soffio vitale, come principio animatore della materia, il suo testimone è stato ben presto raccolto dalla riflessione filosofica antica. Tale percorso in età moderna ha portato alla nascita della scienza, che ha indirizzato le speculazioni sull'anima, sul sé, sulla coscienza e sul pensiero verso nuove direzioni. La scienza, che ha profonde radici filosofiche, utilizza tuttavia un metodo che si vuole alternativo a quello logico-filosofico. Il suo lavoro spe-

rimentale l'ha portata, progressivamente, a studiare il cervello umano, fino a concentrarsi, verso la fine del secolo scorso, sul grande tema della mente. Le acquisizioni più recenti, infatti, si allontanano da un riduzionismo radicale - secondo il quale la nostra vita psichica è riducibile all'attività del nostro sistema nervoso - per esplorare il complesso sistema di relazioni che si viene a creare tra le mappe neurali, le funzioni della nostra mente e l'ambiente nel quale siamo immersi, offrendo alla domanda da cui parte il libro di Fab-

bro prospettive impensabili fino a pochi decenni fa.

Queste vengono affrontate dalle "Meditazioni" della seconda parte del testo. Fabbro parte da un'ipotesi del tutto originale: ritiene che la psiche costituisca il terzo grande ordine simbolico, dopo il codice genetico e il linguaggio, che ha caratterizzato l'evoluzione umana. In quanto tale, è presente in tutti i vertebrati, in differenti gradi di complessità e si trasmette per via ereditaria attraverso il codice genetico. Ma sebbene dipenda da questo, non ne è determinato: la psiche intesa come ordine simbolico presiede a numerosissime funzioni, anche essere simboliche, come l'autocoscienza, il sé, il linguaggio, il calcolo, la lettura e la scrittura. Simbolico vuol dire che è il suo significato a essere importante all'interno di un codice, e non la sua struttura materiale. Questo vale anche per il DNA, che è una sequenza ordinata di nucleotidi, e per il linguaggio vero e proprio (ad esempio, le righe che state leggendo hanno un qualche significato solo se inserite all'interno di quel codice in divenire che va sotto il nome di "lingua italiana scritta" e di un contesto umano e socio-culturale che la sostiene. Se non conoscete la lingua italiana, o se le lettere che compongono le parole e le frasi fossero poste in un ordine diverso qualsiasi, esse rimarrebbero per così dire in silenzio).

Piuttosto che pensare la psiche come un risultato di un processo, dunque, si tratterebbe di considerarla come la condizione di possibilità e di senso di ogni processo fa parte.

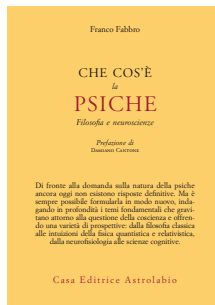
"Che cos'è la psiche", scritto con uno stile piano e comprensibile, immerge il lettore in una successione di domande e di ipotesi vertiginosa, e - cosa più importante - offre una serie notevole di occasioni di approfondimento aprendo percorsi di lettura che non smetteranno di interessare il lettore, spingendolo a tornare più volte sulle questioni proposte dal libro. —

(RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA)

Recensione del libro

Che cos'è la psiche (2021) di Franco Fabbro

Che cos'è la psiche' è un testo ricco di contenuti sulla natura della mente e il suo funzionamento con contributi scientifici, filosofici e spirituali.



La scienza, spiega Franco Fabbro nel volume ***Che cos'è la psiche***, non deve diventare ingabbiante e riduttivo strumento di conoscenza della complessità dell'essere umano e della sua mente, ma deve rimanere uno strumento a disposizione dell'uomo.

Che cos'è la psiche, un testo ricco di contenuti ed approfondimenti circa la natura della mente umana e del suo funzionamento, del suo essere al mondo e nel mondo, che spazia da contributi scientifici a filosofici, religiosi e spirituali, scritto magistralmente da Franco Fabbro, medico, accademico, neurologo, Professore all'Università di Udine e autore di numerose pubblicazioni scientifiche e libri.

Il testo, corposo nel suo insieme, viene suddiviso in due parti: filosofia e neuroscienze la prima e la meditazione di filosofia e neuroscienze la seconda.

L'autore parte da un excursus storico dei contributi dalla scienza, con relative citazioni ed approfondimenti di grandi personalità come Galileo Galilei, con il suo pensiero matematico, la sua attenzione agli oggetti di osservazione e non alla relazione conoscitiva, con una relativa visione separatista tra realtà soggettiva e realtà oggettiva; poi Cartesio che, con la sua immagine geometrico-matematica del mondo, cercando l'assoluta certezza delle cose, si accorse che l'unica è l'attività di dubitare, ovvero pensare (dato che penso dunque esisto); ed ancora Locke, Newton e tante altre grandi personalità che, nel nome della scienza esatta, si proponevano di isolare piccoli pezzi di realtà per poterli studiare. Lo stesso atteggiamento lo si poté ritrovare anche nel mondo della [filosofia](#). In tal senso il testo segue con attenti e precisi approfondimenti.

Ma ciò che l'autore sembra evidenziare è come la scienza non deve diventare ingabbiante e riduttivo strumento di conoscenza della complessità dell'essere umano e della sua mente, ma deve rimanere uno strumento a disposizione dell'uomo. Nel momento in cui conosciamo o facciamo esperienza di un oggetto, infatti, costruiamo mentalmente l'oggetto della nostra conoscenza e tale costruzione è influenzata a sua volta da variabili non soltanto individuali, ma anche e soprattutto socioculturali.

Dal quarto capitolo si comincia a trattare la psiche all'interno della filosofia, anche in questo caso citando grandi personalità ed i loro contributi. Socrate, Platone, Aristotele, Descartes, Kant, Fichte, Hegel, James, Brentano, Husserl per citarne alcuni, per poi entrare più nel vivo della psicologia, riprendendo i contributi della [Gestalt](#), del [Comportamentismo](#), della Cibernetica, della scienza della comunicazione e delle scienze cognitive.

Dal quinto capitolo si passa ai contributi delle neuroscienze, e saranno tanti gli argomenti che verranno approfonditi. Vediamone alcuni: la neuroanatomia, struttura del cervello e delle cellule nervose, la [neuropsicologia clinica](#), la sindrome dell'arto fantasma, il fenomeno della visione cieca, l'esperienza di uscita dal corpo (OBE), il sonno e la veglia e la coscienza nello stato vegetativo. I capitoli continuano con i contributi della robotica e gli studi che nel frattempo hanno cercato di capire sempre di più come funziona la nostra mente, ma sempre di più se ne evidenziano anche i limiti e pertanto la necessità di superare il dualismo mente e corpo, soggettivo e oggettivo e recuperare la complessità senza temerne uno 'smarrimento conoscitivo', ma aprendoci alla conoscenza.

Dalla seconda parte del libro intitolata *Meditazione*, vengono approfonditi l'origine della vita, della mente e la differenza tra organismi viventi dalla materia non vivente. Un excursus, anche in questo caso, di come la natura stessa dell'uomo e della mente nasca, si modifichi, si adatti ed interagisca continuamente con l'ambiente, un ambiente ed una realtà di cui fa esperienza, che conosce e percepisce e ne costruisce un senso. Si continua poi ad approfondire come si intrecciano la psiche e il mondo (pp.273), come la mente agisca sul mondo (pp.275), mappe e funzioni della [memoria](#), varie funzioni e mappe cognitive. Si parlerà anche del [linguaggio](#), del pensiero e della [creatività](#).

Dal capitolo 14 le riflessioni continuano nel campo della filosofia, della scienza, della psicologia e della religione, nel tentativo di provare ancora a rispondere al grande interrogativo che accompagna la stesura di questo libro ossia 'di che cosa è fatta la psiche?'

Verrà fatto riferimento alla pratica meditativa ed ai contributi del Buddha, a come questa possa contribuire al benessere dell'uomo grazie all'apertura al dolore e come la nostra mente conservi in sé un grosso potere così nella sofferenza, così come nel lenire il dolore (si pensi ad esempio all'effetto placebo).

Dunque, nonostante i passi avanti ed i contributi preziosi della scienza, gran parte dei fenomeni della natura dell'uomo rimangono a tutt'oggi misteriosi, ma questo sembrerebbe per l'autore non un limite, ma una risorsa.

Un testo molto ricco, interessante, che ritengo assuma le connotazioni di un testo accademico, che possa essere utile nel bagaglio di conoscenze essenziali di chi si affaccia nel campo della psicologia e di chi di tale ambito ne fa la sua professione.

di Valentina Nocito

Consigliato dalla redazione

Livello filosofico e psicoterapeutico: un esempio su come possono interagire nella pratica clinica

La filosofia permette di cogliere la struttura del mondo e questa conoscenza può essere un valido strumento che il terapeuta può usare in psicoterapia.

Bibliografia Fabbro, F. (2021). Che cos'è la psiche. Astrolabio Ubaldini.

ID Articolo: 190945 - Pubblicato il: 22 febbraio 2022

<https://www.stateofmind.it/2022/02/che-cosa-psiche->

recensione/?fbclid=IwAR0GoI6t5dTOOzFoR1xzHIEWk1ZNoocnO12JWQiQoqg6qT_Uk5SXkgC9ta4

ALLA RICERCA DEL CERVELLO E DELLA MENTE

Argomento: Filosofia/Scienza

di guido brunetti

Abstract.

La ricerca dell'identità, della conoscenza e della cura dell'anima è alla base della riflessione dei primi pensatori, a partire da Socrate e Platone. I temi del cervello e della mente nel Novecento sono poi passati sotto il dominio delle neuroscienze, le quali stanno fornendo una messe di dati sull'eccezionale complessità del cervello e delle sue fantastiche reti neurali.

Parole chiave. Anima, mente, cervello, interiorità.

Premessa.

In principio, l'anima, lo spirito, il soffio. Poi, la psiché. Quindi, la mente e la coscienza. Che stanno emergendo come alcuni dei temi centrali e più stimolanti delle nuove neuroscienze. Alla ricerca di sé. Già nell'oracolo delfico "Conosci te stesso" e in Platone c'è l'invito a cercare il sé, la propria interiorità. Perché dove c'è l'anima, là ci sono "vibrazioni", l'unità del tutto, l'universo della mente, la rete dei simboli e dei miti. Conosci te stesso è una esortazione alla riflessione. Il precetto della conoscenza di sé è un viaggio interiore.

Il sé nella visione dei pensatori antichi è un principio di vita "immortale" e di intelligenza capace di trascendere il divenire e che avrebbe preso il nome di psiché, anima. Invero, la domanda sulla natura della psiche- scrive Franco Fabbro nel suo libro "Che cos'è la psiche. Filosofia e neuroscienze" (Casa Editrice Astrolabio, 2021) è "antica quanto la stessa umanità" ed ha "indirizzato per sempre il modo in cui l'uomo occidentale ha pensato a se stesso". Di qui, gli stretti rapporti che "intercorrono tra la filosofia e la scienza". L'opera di Fabbro è animata infatti da una notevole integrazione tra istanze umane, filosofiche e spirituali e le molteplici teorie delle nuove neuroscienze, fornendo una varietà di prospettive.

Indagare la natura del cervello e della mente si rivela un cammino che conduce alla philosophia, all'amore della sapienza e ad esplorare la verità. Il principio "conosci te stesso" rappresenta un fondamentale fattore per interrogarsi sulla "essenza" propria dell'uomo, per elevarsi alla contemplazione dell'universo e dunque pervenire alla conoscenza integrale. Interrogarsi sulla natura dell'uomo.

Uno dei primi autori a teorizzare questi concetti è stato Socrate. Il suo scopo era quello di dimostrare che l'essenza della natura umana sta nella sua psiché, ossia nella sua anima, e quindi in ciò che consente all'essere umano di diventare buono o cattivo. Secondo Socrate, l'uomo deve occuparsi soprattutto della sua anima, in modo che essa diventi migliore il più possibile. Il concetto di "anima" e della "cura dell'anima" rappresentano il "cardine" del socratismo. Curare l'anima significa innalzarsi al di sopra della "finitudine umana" e conoscere la saggezza e il divino. Vuol dire scoprire la "radice celeste" della natura umana, il "seme divino" che riposa in essa.

Il dominio delle neuroscienze.

Oggi, questi argomenti sono passati definitivamente sotto il dominio delle nuove neuroscienze. L'antico problema anima-corpo viene riformulato sul piano neuro scientifico. L'anima è scomparsa dai testi delle neuroscienze ed è stata sostituita dal concetto di mente. Le funzioni mentali sono ritenute non più entità metafisiche, ma il risultato dell'attività dei neuroni. Non solo le nostre attività mentali sono l'esito di processi cerebrali, ma queste plasmano l'intera nostra esperienza. L'emergere della coscienza e del sé promana dalla plasticità delle connessioni sinaptiche e dalla trasmissione degli impulsi tra un neurone e l'altro (LeDoux). Il cervello diventa così il vero protagonista della commedia umana. Non esistono, secondo autorevoli neuro scienziati, eventi mentali, ma solo cerebrali. E' provato- scrive Eric Kandel, premio Nobel per la medicina- che "tutti i processi psichici, normali ed anormali, sono funzione del cervello".

La mente, per il materialismo o fisicalismo, è il "risultato" di uno stato fisico. Uno stato della mente è "uno stato del cervello" (Feigl, Smart). Comportamento e coscienza, tanto negli animali, quanto negli esseri umani, sono per intero il risultato- precisa Griffin- di eventi che hanno luogo nel loro "sistema centrale". Per questa via, è emersa la teoria della "identità" tra fenomeni mentali e fenomeni neuro-fisiologici. C'è insomma identità di corpo e mente.

Il mistero della mente.

Tra i "sette enigmi del mondo", il fisiologo tedesco Emilio Du Bois-Reymond enumera quello dell'origine del pensiero e del linguaggio, pronunciando non solo un "ignoramus" (non sappiamo), ma anche un "ignorabimus" (non sapremo). I problemi della mente e del cervello sono considerati così delicati, difficili e complessi che per definirli vengono usate le parole "enigma" e "mistero". Il neuro scienziato Vizioli sottolinea al riguardo le "conversioni mistiche" di autorevoli neuro scienziati, come Penfield, Eccles e Sperry, che si "sono inchinati di fronte al mistero della mente, di come cioè una struttura materiale possa dare origine ad un'attività immateriale". Il venire alla luce della coscienza di sé e di ogni individualità- scrive Eccles- è "un mistero" e si trova "al di là dell'indagine scientifica... è il risultato di una creazione soprannaturale di ciò che in senso religioso è chiamato anima".

Il problema mente-corpo- afferma Popper- contiene "grandi enigmi" che forse non saranno "mai risolvibili". E' un problema che rappresenta uno dei più grandi misteri dell'universo. Da una parte quindi il riduzionismo, dall'altra la seduzione del misterioso, del soprannaturale.

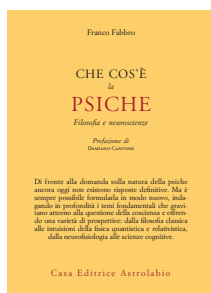
Conclusioni.

Partendo dall'assunto neuro scientifico che la mente è un "prodotto" dei processi neurali, gli scienziati sono impegnati a comprendere "come" e "dove" avvenga nel cervello la nascita della coscienza. Sta di fatto che i neuroni non producono idee, non creano pensieri o la "Cappella Sistina", il "Requiem di Mozart", l'arte di Raffaello o il verso di Dante. Per noi è la mente che permette al neonato di riconoscere il volto della madre, alla gazzella di riconoscere l'odore del predatore e all'individuo di riconoscere la sinfonia di Mahler.

Che cos'è la psiche – Filosofia e neuroscienze di Franco Fabbro (2021)

Recensione di Valentina Nocito – 3 marzo 2022

Franco Fabbro intitola il suo libro 'Che cosa è la psiche?' invitando il lettore a cominciare il suo percorso per approdare a delle risposte possibili



La psiche, intesa come ordine simbolico, presiede a numerosissime funzioni – spiega Franco Fabbro in ***Che cosa è la psiche*** – come l'autocoscienza, il sé, il calcolo, la lettura, la scrittura e il linguaggio.

La domanda sulla natura della psiche è antica quanto la stessa umanità. Il termine 'psiche' nasce in Grecia, con Omero, che ha indirizzato per sempre il modo in cui l'uomo occidentale ha pensato se stesso. Aristotele, considerato il fondatore della psicologia (Watson, 1963), ha dedicato un intero libro, *Dell'anima*, allo studio della psiche. Per Aristotele il corpo e la psiche rappresentano un'unica entità, come la cera e l'impronta. La riflessione moderna sulla psiche è iniziata con Cartesio. Riprendendo alcune riflessioni di sant'Agostino, Cartesio edificò le fondamenta della sua filosofia sull'io pensante.

L'analisi delle diverse concezioni della psiche, elaborate da filosofi, psicologi e neuroscienziati, ci ha permesso di ritornare alle origini del pensiero occidentale. Sembra che la metafora migliore per rappresentare la psiche sia ancora quella di un'immagine della consistenza del fumo o delle ombre (con riferimento al significato di psychè nell'*Iliade* e nell'*Odissea*).

Secondo il filosofo tedesco Thomas Metzinger, la [realtà virtuale](#) rappresenta una delle metafore più promettenti per comprendere la psiche umana. L'attività del cervello viene paragonata a quella di un simulatore totale di volo, cioè a un sistema automodellante in grado di generare, oltre a un modello di aeroplano in volo, anche un'immagine virtuale del pilota (Metzinger, 2009).

Franco Fabbro intitola quest'opera con la domanda ***Che cosa è la psiche?*** invitando il lettore a cominciare il suo percorso per approdare a delle risposte possibili. Porre domande e rilanciare questioni è l'esercizio principale della filosofia.

L'autore ritiene che la psiche costituisca il terzo grande ordine simbolico, che ha caratterizzato l'evoluzione umana, dopo il codice genetico e il [linguaggio](#). È presente in tutti

gli animali, in differenti gradi di complessità e si trasmette per via ereditaria attraverso il codice genetico da cui dipende, ma non ne è determinato. La psiche intesa come ordine simbolico presiede a numerosissime funzioni, come l'autocoscienza, il sé, il calcolo, la lettura, la scrittura e il linguaggio.

In termini filosofici, intendere la psiche come un codice simbolico significa considerarla il trascendentale di ogni sua attività. Come le catene degli amminoacidi che costituiscono il DNA determinano tutte le sue possibili configurazioni.

L'autore si rivolge ai lettori desiderosi di conoscere e di riflettere, evidenziando la necessità di essere cittadini consapevoli e informati, capaci di intervenire nei processi decisionali vitali che riguardano e riguarderanno l'organizzazione della vita, del lavoro e delle società future, in particolare su argomenti inerenti la robotica, la bioinformatica, le nanotecnologie e in tutti gli ambiti che impattano sulla qualità di vita dell'intera comunità.

La lettura richiede un certo impegno, ma il tema trattato e la molteplicità degli approcci considerati offrono spunti di riflessioni importanti per il lettore, anche il più esigente.

Alcuni argomenti trattati riguardano:

- la natura della materia dall'iniziale distinzione proposta da Cartesio fino al Modello standard delle particelle elementari, ossia un modello matematico della realtà. Attualmente non sappiamo di che cosa sia fatta la materia e come George Musser ha sostenuto 'più i fisici si immergono a fondo nella realtà, più la realtà sembra evaporare' (Musser,2019).
- La filosofia della scienza a partire dal concetto di conoscenza di Immanuel Kant fino ad arrivare alla prima metà del secolo scorso, alla proposta di utilizzare il criterio della confutabilità di Karl Popper e in ambito psicologico, ad un nuovo approccio di tipo probabilistico basato sul teorema di Bayes.
- Neurofisiologia e robotica. Lo studio dell'attività elettrica di gruppi di neuroni ha permesso di evidenziare i limiti di alcune idee riguardanti il funzionamento del cervello. L'attività mentale dipende dall'incrocio delle informazioni che provengono dallo stato dinamico interno, che genera un flusso di informazioni (top-down), con le informazioni provenienti dal mondo esterno (bottom-up). Questo tipo di studi influenza in particolare le ricerche sui dispositivi bionici e sulle interfacce cervello-macchina-cervello, sollevando problemi di natura ingegneristica, etica e filosofica. Si sottolinea la necessità di distinguere la 'ricerca', che deve essere il più possibile libera, dalle 'applicazioni' che devono essere controllate dalle comunità di cittadini, il più possibile informati e consapevoli.
- Neuroscienze e teorie della mente. La teoria neurobiologica della mente, più completa, è quella proposta da Gerald Edelman (premio Nobel per la medicina nel 1972). Antonio Damasio ha proposto una teoria neurobiologica della mente e della coscienza che si ispira a una filosofia riduzionista, nella quale le configurazioni neurali (mappe neurali) corrispondono alle immagini (mappe mentali). Mentre la teoria del 'cervello predittivo' si ispira all'ipotesi che il cervello si comporti come un dispositivo probabilistico di tipo bayesiano.
- Le immagini della memoria. L'anello di collegamento tra la dimensione fisica e quella psichica è costituito dalle 'mappe neurali'. Nel cervello degli esseri umani sono state descritte numerose 'mappe corticali' (tattili, olfattive, gustative, uditive, visive e motorie). Le mappe cognitive costituiscono l'architettura di base dei 'modelli mentali'

descritti da Kenneth Craik. Molta parte della cognizione e in particolare ampi settori della memoria si basano sulle mappe neuronali e cognitive. Lo sviluppo di macchine che simulano l'intelligenza umana ha mostrato l'utilità della generazione di stati interni (Imagining Machines) per operare in maniera efficace nel mondo reale.

- **Vedere e riconoscere.** La 'visione' sembra rappresentare una delle metafore più fertili della conoscenza anche all'interno dei percorsi spirituali. Psicologi e studiosi di antropologia delle religioni, come Carl Gustav Jung e Henry Corbin, hanno sostenuto che l'immaginazione visiva costituisce un sentiero privilegiato verso la trascendenza (Silberer, 1914, Corbin, 1958, Jung, 2009). In questo senso, le vie spirituali coincidono con percorsi immaginativi che hanno l'obiettivo di esplorare possibili dimensioni, situate al di là del mondo naturale. Thomas Kuhn ha suggerito che la visione sia una metafora della conoscenza, infatti da una concezione passiva della visione, sostenuta nell'antichità da Democrito e Lucrezio, si è passati alla attuale concezione integrata, nella quale i movimenti oculari esercitano un ruolo fondamentale e studi di Alfred Yarbus hanno mostrato che i movimenti oculari riflettono il pensiero.
- **Il linguaggio e il pensiero.** Molto prima della scrittura e dell'aritmetica, il linguaggio ha colonizzato il cervello basandosi sul fenomeno del riciclaggio neuronale. Dagli Homo sapiens e i suoi antenati l'invenzione del linguaggio ha aumentato la capacità di trasmettere conoscenze, pratiche e teoriche (narrazioni), dando origine alla rivoluzione cognitiva.
- **La filosofia della mente.** Solitamente le concezioni pluraliste vengono raramente prese in considerazione, sebbene grandi pensatori, come Karl Popper, Hannah Arendt, Raimon Panikkar e Tzvetan Todorov, le abbiano analizzate e sostenute. Franco Fabbro propone di interpretare le varie posizioni filosofiche sulla natura della mente alla luce dello sviluppo del pensiero individuato da Peter Fonagy.
- **Libero arbitrio.** Gli studi di Benjamin Libet, seppur interessanti, sembrano rivestire un significato piuttosto limitato per la comprensione del libero arbitrio. La libertà umana consiste nella capacità di immaginare differenti scenari da realizzare nel futuro e nella possibilità di sceglierne alcuni. Un'azione libera presuppone la consapevolezza, poiché a livello cosciente si può decidere di compiere un'azione e, secondo Fabbro, l'osservazione consapevole della mente è una delle manifestazioni più chiare della libertà umana (Fabbro, 2019). La meditazione *sati* (meditazione di consapevolezza o [mindfulness](#)) permette di sviluppare l'autocoscienza, l'osservazione equanime della mente, la gentilezza e la spontaneità.
- **La sfida del dolore.** Di fronte a un evento mentale, come il [dolore](#), gli esseri umani tendono a reagire secondo tre modalità: allontanarsi, avvicinarsi o ignorare il contenuto mentale. L'elaborazione di queste modalità di reazione sembra essere, secondo Karen Horney e Keith Oatley, alla base delle [emozioni](#), dei sentimenti e delle strutture di personalità. Una via completamente differente di stare di fronte al dolore si trova negli insegnamenti dal Buddha. Nella sua attività pedagogica, il Buddha ha sostenuto che la natura intrinseca della mente è caratterizzata dal dolore (*dukkha*), poiché gli individui fin dalla più tenera infanzia hanno imparato a reagire agli eventi mentali attivando, di volta in volta, uno dei tre veleni (avversione, desiderio o ignoranza).
- **Che cosa significa conoscere.** In una prospettiva biologica, secondo Edelman gli organismi viventi sono in grado di conoscere non utilizzando la logica, ma attraverso degli specifici 'sistemi di riconoscimento'. Il primo sistema di riconoscimento è quello dell'evoluzione per selezione naturale. Il sistema immunitario è il secondo sistema di riconoscimento e il terzo sistema di riconoscimento è il sistema nervoso. La posizione filosofica dell'autore è quella del pluralismo critico delle conoscenze (Searle 1997, p.

175). In questa prospettiva, la riflessione filosofica, le esperienze fenomeniche e le teorie scientifiche devono essere considerate come ambiti interconnessi, anche se autonomi e indipendenti (Velmans, 2009, p. 173 e p. 228).

- Tempo e apprendimento. Gli esseri umani vivono in una realtà caratterizzata a livello fisico e psicologico dal continuo mutamento. Lo sviluppo storico e culturale ha permesso agli esseri umani di inventare il linguaggio e sviluppare una concezione esistenziale del tempo (Fabbro, 2018). Numerosi antropologi, linguisti e neuroscienziati si sono interrogati sulle ragioni che hanno reso possibile la rivoluzione cognitiva e la successiva espansione di Homo sapiens in tutti i continenti. Ian Tattersall, Noam Chomsky, Philip Lieberman e Michael Corballis ritengono che questi avanzamenti cognitivi e comportamentali siano collegati alla comparsa del linguaggio articolato, avvenuta circa 80.000 anni fa (Corballis 2002, p. 188; Tattersall, 2012, p. 238; Lieberman, 2013, pp. 176-177; Chomsky, 2016 p. 51).

L'opera è organizzata in due parti. Nella prima, che riguarda i Fondamenti della filosofia e delle neuroscienze, vengono presi in esame alcune principi di base riguardanti la filosofia della scienza, la natura della materia, lo sviluppo storico e filosofico dei principali concetti della psicologia, oltre alle più recenti teorie neurobiologiche che riguardano la natura della mente.

Nella seconda parte, intitolata *Meditazioni di filosofia e neuroscienze*, vengono presentate e discusse le conoscenze e le riflessioni sull'origine della mente, della [memoria](#) e della [coscienza](#), e i rapporti che collegano la visione e l'immaginazione alla conoscenza. Nei successivi capitoli vengono trattati in maniera critica i problemi che si riferiscono al riconoscimento degli oggetti, al senso del tempo e alla questione del libero arbitrio. Gli ultimi capitoli sono dedicati alle caratteristiche distintive del linguaggio, della coscienza e alle teorie filosofiche che riguardano la natura della mente.

Infine vengono esaminati il metodo di ricerca basato sulla scomposizione, la distinzione tra la dimensione interiore e quella esteriore, la gerarchia degli ordini simbolici, e il rapporto tra ricerca scientifica e riflessione filosofica.

Franco Fabbro con questo testo esprime tutta la sua passione per l'integrazione della conoscenza e dell'esperienza umana e offre un grande contributo alla diffusione del sapere a favore di una cittadinanza consapevole, memore che 'l'autentica conoscenza rende le persone sapienti più umili, poiché, ad esse, l'orizzonte dell'ignoto appare con maggiore chiarezza'.

Bibliografia

- Chomsky N. (2016). Il mistero del linguaggio. Nuove prospettive, trad. it di M. Greco, Feltrinelli, Milano, 2018.
- Corballis M. (2002). Dalla mano alla bocca. Le origini del linguaggio, trad. it. di Salvatore Romano, Cortina, Milano, 2008.
- Corbin H. (1958). L'immaginazione creatrice. Le radici del sufismo, trad. it. di Leonardo Capezzone, Laterza, Roma, 2005.
- Fabbro F. (2018). Identità culturale e violenza. Neuropsicologia delle lingue e delle religioni, Bollati Boringhieri, Torino.
- Fabbro F. (2019). La meditazione di consapevolezza. Neuroscienze, filosofia, spiritualità, Il Mulino, Bologna.
- Feynman, R.P. (2009). The meaning of it all: Thoughts of a citizen-scientist, New York, Basic Books. Trad. it., Il senso delle cose, Milano, Adelphi, 1999.

- Heath C. & Heath D., (2013). Decisive: How to make better choices in life and work, New York, Crown Business.
- Jung C. (2009). Il libro rosso. Liber novus, trad. it. di A. M. Massimello e G. Schiavoni, Bollati Boringhieri, Torino, 2010.
- Kahneman D., (2011). Thinking, fast and slow, New York, Farrar, Straus and Giroux [Kindle]. Trad. it., Pensieri lenti e veloci, Milano, Mondadori, 2012.
- Kant, I. (1781). Critica della ragion pura, trad. it. di Giorgio Colli, Adelphi, Milano, 1976.
- Lieberman P. (2013). La specie imprevedibile. Ciò che rende unici gli esseri umani, trad. it. di Mirza Mehmedovic, Carocci, Roma, 2016.
- Metzinger, T. (2009). Il tunnel dell'io. Scienza della mente e mito del soggetto, trad. it. di Matteo Baccarini, Cortina, Milano, 2010.
- Musser G., (2019). "Realtà virtuale", Le Scienze, 615, pp. 32-36.
- Nutt P.C. , (2002), Why decisions fail: Avoiding the blunders and traps that lead to debacles, San Francisco, Berrett-Koehler Publishers.
- Searle J. (1997). Il mistero della coscienza, trad. it. di Eddy Carli, Cortina, Milano, 1998.
- Silberer H.(1914). Problemi della mistica e del suo significato simbolico, trad. it. di Maria Irmgard Wuehl, Vivarium, Milano, 1999.
- Tattersall I. (2012). I signori del pianeta. La ricerca delle origini dell'uomo, trad. it. di Allegra Panini, Codice, Torino, 2013.
- Watson, R. (1963). The Great Psychologists from Aristotle to Freud, Lippincott, Philadelphia.
- Velmans, M. (2009). Understanding Consciousness, Routledge, London.

Consigliato dalla redazione

Che cos'è la psiche (2021) di Franco Fabbro - Recensione del libro

'Che cos'è la psiche' è un testo ricco di contenuti sulla natura della mente e il suo funzionamento con contributi scientifici, filosofici e spirituali

State of Mind © 2011-2022 Riproduzione riservata.

ID Articolo: 191188 - Pubblicato il: 03 marzo 2022

<https://www.stateofmind.it/2022/03/che-cosa-la-psiche-recensione/>